

Gaspare Spontini

AGNES VON HOHENSTAUFEN

Grande opera storico-romantica in tre atti

Libretto di Ernst Raupach

Versione ritmica italiana di Caffarelli e Vito Frazzi (1954)

PERSONAGGI

Imperatore Enrico VI	<i>baritono</i>
Agnese cugina dell'Imperatore	<i>soprano</i>
Irmengarda , madre di Agnese	<i>soprano</i>
Filippo , fratello dell'Imperatore	<i>tenore</i>
Enrico il Leone , acerrimo nemico dell'Imperatore	<i>basso</i>
Enrico , detto il Palatino, figlio di Enrico il Leone	<i>tenore</i>
Teobaldo servitore di Enrico	<i>tenore</i>
Filippo Augusto, re di Francia , sotto le finte spoglie del Duca di Borgogna, ambasciatore di Francia	<i>baritono</i>
Arcivescovo di Magonza	<i>basso</i>
Il burgravio	<i>basso</i>

Dame, principi, cavalieri, araldi, guardie, soldati, trovatori, popolo

Prima rappresentazione assoluta

Berlino, 21 giugno 1829

Prima rappresentazione dell'opera innovata (versione definitiva)

Berlino 6 dicembre 1837

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

Sala del trono nel palazzo imperiale di Magonza. A destra, il trono dell'Imperatore. A sinistra il seggio riccamente addobbato della Contessa Palatina.

Scena I°

L'Imperatore, Filippo, principi tedeschi, l'Arcivescovo di Magonza, prelati, Irmengarda circondata dalle dame, cavalieri germanici, Marescialli dell'Impero, Araldi. Più tardi il Burgravio.

CORO

Rifulga con l'aquila splendente la gloria del Sacro Impero. Invitta s'inalzi l'insegna superba che Iddio ci diè. Dei Volsci sul campo, minacci rovine e guerra tremenda distrugga, abbatta i loro castelli, né abbia pietà! Apporti sciagure a tutti i nemici e rechi ai fedeli lo scudo protettor.

IMPERATORE

(con la spada in pugno)

Giurate al suono delle trombe guerriere le insegne seguir del Sacro Impero. Orsù, correte a conquistar il trono di Sicilia.

IRMENGARDA E FILIPPO

S'accorra compatti e uniti a conquistar il trono di Sicilia.

CORO

Rifulga con l'aquila splendente la gloria del Sacro Impero. Invitta s'inalzi l'insegna superba che Iddio ci diè. Dei Volsci sul campo, minacci rovine e guerra tremenda distrugga, abbatta i loro castelli, né abbia pietà! Apporti sciagure a tutti i nemici e rechi ai fedeli lo scudo protettor.

IMPERATORE

Consacri l'Arcivescovo le nostre armi!

CORO DI DAME

Sia mite il core pei deboli, per gli umili, le donne. I pargoli protegga il forte vostro braccio e vittoria arriderà al vostro valor.

ARCIVESCOVO

Discenda la benedizione dal cielo sulla giusta e santa ragion

(alza le braccia al cielo)

Delle bandiere la vittoria sia e chi sul campo sarà di Cristo un soldato trionferà.

CORO

Rifulga con l'aquila splendente la gloria del Sacro Impero. Invitta s'inalzi l'insegna superba che Iddio ci diè. Dei Volsci sul campo, minacci rovine e guerra tremenda distrugga, abbatta i loro castelli, né abbia pietà! Apporti sciagure a tutti i nemici e rechi ai fedeli lo scudo protettor.

IMPERATORE

E sia. Tancredi, Re di Sicilia, non è più, e per quel trono noi dobbiamo lottare. L'imperatrice e nostro zio Corrado coi loro eserciti oltr'alpe già l'aiuto chiedono delle nostre armi. Ma prima ancora di inviarle, rinnovo contro Enrico, Duca dei Sassoni, e dei Bavaresi e contro l'intera schiatta dei ribelli dell'Impero, l'anatema!

ARCIVESCOVO

Disonorata l'insegna è del Leone

(Il Burgravio stacca dalla parete la bandiera di Enrico il Leone, la straccia e la calpesta)

FILIPPO

(tra sé)

Infelice amico!

IMPERATORE

Sebbene vecchio ei sia del Guelfi il capo, eluso il bando, quel ribelle, giunto è d'Inghilterra ed or dai suoi raggiunto.

(movimento generale di sorpresa)

A noi si schiera contro e osa in campo aperto sfidare!... Giurate su quest'elsa punire il traditor! Lottar pel mio diritto!

PRINCIPI

Il sacro diritto noi giuriam difendere dell'Imperator.

IRMENGARDA

Mio alto Signor, pria che tra gli Hohenstaufen e i Guelfi questo atroce odio divampasse, Agnese al più giovane dei Guelfi, Enrico, fu promessa per voler del vostro genitor. Deve ora l'anatema l'union spezzare?

IMPERATORE

Non l'anatema l'infrange... il mio voler da tempo l'ha spezzata!

FILIPPO

(Con fuoco)

Scordate che il mio fratello d'armi per voi combattè e la corona a conquistar v'aiutò? Pei vostri diritti bagnò le mura di Napoli col sangue.

IMPERATORE

Io pur ricordo che egli poi m'abbandonò e contro il Re di Francia armò la mano pel prigionier Riccardo, l'avversario...

IRMENGARDA

Bandito voi l'avete, ed ora in carcere ei langue, in Francia, ferito e abbandonato.

IMPERATORE

(bruscamente)

Or basta di lui!

(ai Principi)

V'è noto per chi giuraste!

PRINCIPI

Noi rinnoviamo il sacro giuramento: giuriamo!

IRMENGARDA

Ascoltate d'una madre angosciata la parola ardente, ascoltate...

Su, eroi di Germania, innalzate le bandiere oltre le nevole cime; dell'Italia le frontiere aprite al nostro Imperator. E via, coi segni di vittoria conquistata col valor; la gloria sia il premio vostro; alzate le bandiere in segno di vittoria oltr'alpi e oltre il mar.

PRINCIPI

Ad aprir le vie d'Italia! Siamo pronti a lottar per l'Imperatore!

IRMENGARDA

(Ah, figlia mia!) Eppur abbandonato in terra lontana, misero, stretto fra' ceppi, langue uno dei principi a noi più caro, anch'esso sangue del nostro sangue. Ora per salvarlo aiuto a voi chiedo; meco implorate grazia!

DAME

Pietà, Signore, noi vi preghiamo.. Legato è il prende d'Agnese al cor, alla sua vita. Via, clemente siate, non meritò tanto rigor.

(Trombe interne)

ARALDO

Or qui di Francia è giunta un'ambasciata.

IMPERATORE

Sia benvenuta. Andate ad incontrarla.

(Sale sul trono. Irmengarda e le dame tornano ai loro posti)

Scena II°

Paggi, Trovatori, Cavalieri di Francia, quindi il Duca di Borgogna col suo seguito

PAGGI E TROVATORI

(inchinandosi all'Imperatore)

Potente sovrano, clemente monarca.

(inchinandosi a Irmengarda)

Soave Signora, di grazie regina, un salve vi porge il canto. Giulivi canti salutano voi. E a quanti uniti siete in splendida accolta, prodi cavalieri, deliziose dame, omaggio presentiamo col dolce suon del liuto.

DUCA DI BORGOGNA

La Maestà Imperiale saluta il Re di Francia, invito mio Signore.

IMPERATORE

Grazie rendiamo al vostro Signor.

IL DUCA

(Consegna una pergamena all'imperatore)

Il mio sovrano invia per mia man, lo scritto che ora porgo a Vostra Maestà.

(a Irmengarda)

Invia questo dono il mio Signor, gradito vi sia.

IRMENGARDA

Con gioia, Signore, da mano di tanto valor.

DUCA

In questa corte impera sol la grazia.

IRMENGARDA

Benvenuto siate, Signor, e voglia il Cielo che piaccia a voi la nostra terra ospital.

DUCA

Possa ben presto unirvi un vincolo d'amor.

PAGGI E TROVATORI

Potente sovrano, clemente monarca. Soave Signora, di grazie regina, un salve vi porge il canto. Giulivi canti salutano voi. E a quanti uniti siete in splendida accolta, prodi cavalieri, deliziose dame, omaggio presentiamo col dolce suon del liuto.

PRINCIPI E CAVALIERI TEDESCHI

Graditi e benvenuti ospiti; alla Corte del nostro grande Imperator, siate voi ben accolti in amistà.

DUCA DI BORGOGNA

Orbene, in nome del Re di Francia, udite una preghiera ancor. Allor che fu vinto il guerrier Enrico "Il Leone" in sanguinosa lotta, cadde in nostre mani suo figlio che, disarmato, tratto prigioniero, vicino a morte coperto di ferite, il Re accolse. Egli onorava del nemico il gran valor, ed ora confida che, perdonato, ritorno faccia in patria.

IMPERATORE

(con ira)

Invan si chiede pel ribelle grazia. Ormai l'anatema pronunciato fu!

IRMENGARDA E FILIPPO

(a due)

Misero Enrico!!

IMPERATORE

(ai principi)

Il nobil Duca di Borgogna, la sua Corte e i principi invito ad una festa.

(al Duca)

Qui l'ospite voi siete più gradito.

PRINCIPI E CAVALIERI TEDESCHI

Graditi e benvenuti ospiti; alla Corte del nostro grande Imperator, siate voi ben accolti in amistà.

(Tutti escono)

Scena III°

Restano in scena Filippo, Enrico (travestito), e alcuni trovatori sul fondo della scena.

FILIPPO

(Con dolore ed estrema agitazione)

Fratello crudel! Tu, d'una madre il pianto, d'un amico i prieghi esaudir non vuoi? Perfin la grazia che il Re di Francia chiese per l'infelice Enrico hai rifiutata! Egli ferito, in carcere si spenga...

ENRICO

(a parte)

A chi affidar poss'io le pene del mio cor?

(guardando il liuto)

A te, fedele amico dal dolce suon consolator.

FILIPPO

(fra sé)

Ah, qual voce è questa mai?...

ENRICO

Ma colei che adoro, ove trovar poss'io? Ove veder poss'io la soave fanciulla per dirle l'ardente desio dell'alma mia...

FILIPPO

(fra sé)

Ah, costui che canta è un trovator di Francia che segue il Duca. Qui egli vien.

ENRICO

...A chi fidar poss'io le pene del mio cor? A te, fedele amico dal suon consolator....

FILIPPO

Ah, che tristezza... Forse d' Enrico nuove egli sa... Eppure m'è nota questa voce, mio Dio, un dubbio or m'assale.

ENRICO

(alza la sua visiera)

FILIPPO

Ciel! È proprio lui!

ENRICO

Ah, sì, son io!

FILIPPO

Caro fratello in armi, fra queste mura ove morte t'aspetta!...

ENRICO

Mi rifugio fra le braccia di un amico!...

FILIPPO

(con ansietà)

Ma come dal carcere fuggir potesti con questi vestiti?...

ENRICO

Tu lo saprai. Or presso l'amata, presso la cara Agnese, deh, mi conduci...

FILIPPO

Non sai che rinnovato a te fu il bando? Tu sei perduto!...

ENRICO

Alcun non mi vedrà... e poi non ho timor, tutto m'è noto già! Andiam: dalla mia Agnese, deh, mi conduci...

FILIPPO

Non sai? Di Francia l'inviato (ahimè) la man di lei richiese pel suo Re...

ENRICO

(con disperazione)

O Ciel per lui! Pel Re di Francia dovrò dunque rinunciare alla mia vita, al mio sogno d'amor? Ah, no, giammai rinuncerò a lei, al bene mio, giammai il suo viso amato più non rivedere! Lo sguardo soave dovrei dunque fuggire? Perché, perché dovrei scordare tutte le gioie e le delizie della mia giovinezza? Ah, non sia giammai! Quest'occhio inebriato già scorse un paradiso, ed or dovrei rinunciare al solo mio bene, a questa gioia del mio cor? Non v'è spada, no, non v'è spada e non v'è fuoco al mondo che da lei può dividere il mio core innamorato. Chi divider ci potrà? Contro tutti il mio amor difenderò...

FILIPPO

Non darti in braccio alla disperazione, e pensa a fuggire!...

ENRICO

Andiam da Agnese.

FILIPPO

Fuggi!...

ENRICO

(al colmo della disperazione)

Ah, crudele amico, tu ancor resisti a me. Mi vuoi veder morire...

FILIPPO

Sia pur come vuoi tu!... Andiam da Agnese.

ENRICO

Amico fedele

(L'abbraccia)

FILIPPO

Il giuro lo rammento: quando noi, di sangue intrisi in crudo amplesso di morte, giurammo uniti insieme la fedeltà dell'armi; lo stesso giorno amico diventai...

ENRICO

Quando noi, caduti insieme sull'orrido campo di lotta la mano con stretta fraterna ci demmo, del cor la legge santa segnò le sorti dell'esi-

stenza mia e il patto fu santo che forte ci unì.

(a due)

Nel crudo amplesso della morte noi giurammo insieme. Il nodo che ci strinse ci terrà per sempre uniti, e la morte sol potrà dividere i nostri cor, la morte sol potrà spezzar la nostra fedeltà e avvinti assieme ci troverà... Ed ora qui ancora rinnoviamo il giuramento che sempre uniti per la vita ci terrà.

PARTE SECONDA

Scena I°

Stanza di Agnese.

Sono in scena Agnese e alcune ancelle.

AGNESE

Quando la brezza il volto mi sfiorava io le dissi: "Porta al mio bene, col mio saluto il palpito del cor". A me rispose: "Sostar non posso; campi e prati e fiori aspettan la mia carezza, non posso il tuo messaggio al bene tuo recar". E fuggì!

AGNESE E ANCELLE

Sì, ahimè, presso i fiori se ne andò via veloce ed al mio amor non parlò....

AGNESE

Quando vidi nel mar rispecchiarsi la mia persona, dissi all'onda: "Prendi il mio viso, lo reca all'amato bene". L'onda rispose: "Io debbo andare e questo tuo messaggio recare al tuo bene non posso, perché col mar io voglio danzar". E fuggì.

AGNESE E ANCELLE

Solo il pensiero può volare all'amato: altro messaggio alcun non può recar

AGNESE

Voli dunque il pensier a caro ben!

(Entrando Irmengarda fa cenno alle ancelle di uscire)

IRMENGARDA

Il tuo liuto ho udito pianger.

AGNESE

Esso piange il più fedele amico che i miei occhi

più non vedranno!

IRMENGARDA

Se potessi conforto a te recar; ma, ahimè, non può che dividere tanto dolor il cor materno ancor.

AGNESE

Solo in te io trovo pietà, altro conforto per me non v'è! Lascia che io riposi fra le tue braccia dove il cor disperato sempre pace avrà e sol conforto troverà!

IRMENGARDA

Benedetto Iddio ti ispiri, mia tenera figlia, fiducioso abbandono al suo voler. Egli ti dia dolce speranza che esaudita sarà la fede tua ed appagato il tuo desir.

(a due)

Madre mia confidar vo' in lui che sorregge e conforta dei miseri le pene, le ansie e il vacillar.

Verso il cielo volgerò lo sguardo mio, troverò nelle fede conforto al cor.

Dell'amato Enrico la vita conservi il Ciel... e la sorte a me sia propizia. Egli ridato a me sarà.

Figlia mia confidar vo' in lui che sorregge e conforta dei miseri le pene, le ansie e il vacillar.

Verso il cielo volgi lo sguardo tuo, troverai nelle fede conforto al cor.

Dell'amato Enrico la vita conservi il Ciel... e la sorte a me sia propizia. Egli ridato a te sarà

Scena II°

Enrico vestito da trovatore, quindi Filippo.

ENRICO

(fra sé)

Agnese! Oh Dio ringraziarti come poss'io?

IRMENGARDA

(non lo riconosce)

Ah, un trovatore? Chi sei?

ENRICO

Mi riconosci tu?

IRMENGARDA

Ciel! Enrico qui...

AGNESE

Enrico, Enrico, oh, Dio, già sento mancar la vita...

ENRICO

Agnese, angelo mio...

(a Irmengarda)

Oh, buona madre mi perdonate.

(ad Agnese)

Tu Agnese, deh, mi perdona, diletta, amata... poiché non potevo vivere senza di te... io son tornato...

IRMENGARDA E AGNESE

Oh, qual contento, qual felicità!

FILIPPO

(con agitazione)

Ah, ti ritrovo alfin! Ahimè, triste sorte, ché d'ogni parte periglio ne minaccia! Prudenza, prudenza, Enrico, sinistra minaccia incombe su te, su tutti noi: m'assale timore in cuore, io tremo, palpito per voi!

AGNESE E ENRICO

(a due)

Per me ancora sorge l'aurora dall'ombra dell'oscura notte.

IRMENGARDA

A te sol pensando, a te lontano, la preghiera saliva al Ciel con la speranza di rivederti un dì.

AGNESE E IRMENGARDA

(a due)

O quante volte il mio pensier pregando ti seguì nell'ansia, nel periglio, lontan da me! Enrico amato, sempre ho pregato per te!

ENRICO

Vita mia, per me sorge l'aurora vicino a te; sereno è il core; mio sol conforto. Agnese mia! Un sogno questo lungamente atteso nelle

veglie invan!

FILIPPO

Sen volan gl'istanti, su via, andiam. Presto, andiam. Fuggiam di qui, m'assale tosto un forte timor. Protegga il Ciel benigno con l'ali d'oro i vostri dì. O triste incanto questo! Nel suo sogno è raggiante e non ha timor.

AGNESE, IRMENGARDA E FILIPPO

(a tre)

O gioia che inebria il cor e placa il timor. Raggiante sogno d'amor, che inebria il cor.

ENRICO

Invano i lieti istanti già fuggiron e l'ora dell'addio è giunta...

AGNESE

Ancora abbandonarmi?

(Trombe sulla scena)

FILIPPO

Ascolta: echeggia il segnal, fuggi via.

ENRICO

Vo' al campo di mio padre.

IRMENGARDA

Tu qual nemico? Mio Dio!...

AGNESE

Io morirò se tu cadrai.

FILIPPO

Or giungono, presto, addio!

ENRICO

Quest'abito mi salva.

IRMENGARDA, AGNESE

Presto, addio!

(Enrico parte)

Scena III°

PRINCIPI

Condurvi dobbiamo, signore, alla festa.

CAVALIERI

È l'ordine questo.

IRMENGARDA

Andiam! Con voi, siam pronte.

CORO

In questo istante abbiamo appreso una nuova allarmante: al Reno si avvicina senza tregua Enrico "il Leone".

AGNESE, IRMENGARDA, FILIPPO

(a tre)

Che tremendo messaggio!

CORO

A vendicar la grave offesa dell'Imperatore ei cerca alleati. In catene avendo il figlio e pur essendo posto al bando, vittoria spera di trovar!

FILIPPO

Se pace ottenessi! Ah, guerra funesta!

IRMENGARDA

Crudel dissidio è questo!

AGNESE E IRMENGARDA

(a due)

Mio Dio salva Enrico/Agnese!

CORO

Agnese dovrà Enrico scordare,, salvarlo ormai nulla vale, respinto con l'armi sarà!

AGNESE

Oh, madre, soccorrimi, chi salvar dalla morte il mio bene potrà?

IRMENGARDA

Frena il pianto, nascondi le pene in cor; prudenza sol ti può salvar!

CORO

Non v'è mercé. Il pianto orsù tergete ormai ché la prudenza sol vi salverà!

AGNESE

Oh madre mia, soccorrimi, spezzato ho il cor!... Non reggo più, o madre...

IRMENGARDA

Fa' core, non lagrimar, o figlia...

PARTE TERZA

Salone da ballo nel palazzo imperiale di Magonza

Scena I°

CORO

Risplendono intorno, di luci radiose, dorati riflessi di tremolanti faci, che incrociano i raggi come gli astri cadenti. Da cento e cento porte d'oro la folla accorre lieta e come s'ammantan di fiori i prati, le sale si adornan di bei colori. da regni antichi, calmi e fatali, son giunti a noi, per danze gaie, folletti e silfi che, giulivi, sembran scesi e vagan nel mondo del sogno qual mito d'un'era d'oro.

CAVALIERI FRANCESI

O sole, luce, gioia, di vita animatore, sii benigno a noi, astro d'oro lucente che splendi da lontano; la face tua fulgente da stelle coronata infiamma i nostri cor; coi raggi dorati illumina la nostra terra.

Scena II°

Imperatore, Irmengarda, Agnese, il Duca di Borgogna, Filippo, poi Enrico con maschera sul volto.

IMPERATORE

Più intensa ancor deve fluir la gioia, qui salutar potete d'un Re la sposa

(Indica Agnese)

Il re di Francia chiesto ha la sua man. Noi e il padre vi acconsentiamo.

AGNESE

Oh, madre, ascolta quale condanna atroce!

IRMENGARDA

Agnese, frena il tuo dolor, la sorte chi piegar potrà?

ENRICO

O ciel, maledetto sia chi ordì le infauste nozze!

FILIPPO

Ah, misero amico, chi potrà sottrarti a tal destin?

DUCA DI BORGOGNA

Che vedo? Stupor sui volti, tal notizia inaspettata, nei cuori suscitò!

IMPERATORE

(inchinandosi ad Agnese)

Agnese, Regina, i nostri omaggi vi offriamo.

CORO

Oh Principessa, fortunato evento...

PAGGI E TROVATORI FRANCESI

La Francia cinge la fronte tua soave col serto della gloria, coi suoi dorati gigli, col cuor de' figli suoi. Infiora la corona che ancor più s'abbella con la grazia tua e le virtù più care.

IMPERATORE

Orsù, si danzi, la festa s'incominci.

(danza dei Tritoni al seguito del Reno)

CORO

Su! Su! con l'antico canto si vuol ballare, marcando il tempo al cadenzar del passo con la bella danza popolar! Vaghe onde chiare chiudon ora il cerchio d'or! I canti della nostra patria or ci fan danzar, l'antico canto risuoni della patria ognor. Risuoni d'intorno il ritmo scorrevole, gagliardo passo ben lo cadenzi. Viva gioia sua tra noi; orsù danziam, orsù danziam!

(La danza si sposta verso il fondo e sul lato opposto ad Enrico, mentre l'Imperatore esce.)

ENRICO

Ahimè! Io son perduto! Il bando è dichiarato; se l'alma è annientata, la vita è spezzata; Strappiamo il legame che unite le tiene. Non è in eterno segnato nel cielo, crudele destino creato

da mano mortale. Ma la mano dei forti distrugger può quel destino che mano mortale crudele creò.

DUCA

(a Agnese)

Ah, nemmeno ascoltare volete il mio detto? La dolce speranza voi mi togliete.

AGNESE

Oh, vi prego, calmate, cessate di chiedere ancor. Lasciatemi dunque tacer.

DUCA

Ah, crudele è il vostro rifiuto se invano imploro la vostra bontà

AGNESE

Non turbate il mio cuor, non prendetevi gioco di me; or tornate alla festa, signor.

IRMENGARDA E FILIPPO

(a due)

Strano inver il contegno di quel cavalier che gli usi di corte non sa.

CORO

Evviva, evviva il dator di tanta gioia. Sempre lodiam con plausi, orsù, il nostro Imperator! Fiorisca, risplenda l'antico emblema, la quercia possente di Hohenstaufen accresca le forti branche e salga al cielo.

FILIPPO E IRMENGARDA

(a due)

Più vicina ancora la maschera vien.

ENRICO

Ah non posso più tacer! Chi mi può frenare?

DUCA

(a Agnese)

Le vive pene del mio cor vi son palesi. Sincero sono, perché fuggir volete ancor?

AGNESE

Confusa son, perplessa! Non so che cosa poter rispondere a queste insidiose parole d'amor!

DUCA

Agnese, ascoltate, per pietà, un solo istante ancor! Le vive pene del mio cor son molte!

IRMENGARDA E FILIPPO

(a due)

Vien più vicina la maschera e par che voglia attenta ascoltar.

ENRICO

Ah! m'avvenga il furor; chi può mai frenar lo sdegno?

DUCA

Le pene del mio cor sono molte e tutte le speranze mie son riposte in voi, mia cara Agnese!

CORO

Salga alle stelle e sempre più alto risplenda fulgido il segno di pura virtù.

DUCA

Non lasciate ch'io dispero della vostra grazia e del vostro affetto che posson ridarmi la vita.

AGNESE

Lasciate, di grazia, ch'io per ora non risponda a tanto ardor. Perché assalirmi con tanta insistenza? La prudenza usate, qui ognuno ci guarda. Presto, andiamo, andiamo insiem!.

IRMENGARDA

Sempre più s'avvicina la strana figura e sempre con vivo impegno dietro a lor.

FILIPPO

Si avvicina sempre più e ascolta.

(La danza qui diviene confusa)

ENRICO

Segnato è il mio destin! più finger non so. A tal contegno risponderò! Ah, orsù, conosca il pensier mio!

(Affronta il Duca)

Duca, vorrei parlare con voi!

DUCA

(altezzoso)

Non un detto sol!

ENRICO

(minaccioso)

M'ascolterete! N'andasse della mia vita!

DUCA

Ma chi siete voi che osate parlare con me?

(Si rivolge ancora ad Agnese)

Agnese, un solo istante vi chiedo ancor per palesare il cor...

ENRICO

(urla)

Miseria mia!

AGNESE

Su, presto, andiam, andiam!

ENRICO

(al colmo della disperazione)

Del diritto del Re voi ora abusate.

DUCA

Menzogna vile! Chi siete voi?

ENRICO

Francese non son, né seduttore!

DUCA

Osate un popolo insultar?

ENRICO

Vergogna a voi!

DUCA

Se fossi in un altro luogo la mano mia cadrebbe su te!

ENRICO

Insulto a me? Ritrattar dovetel!

CORO

Che ardir! Cavaliere audace!

Spontini: Agnese di Hohenstaufen: atto primo

DUCA DI BORGOGNA

(rispondendo ad Enrico)

No!

CORO

T'arresta, o fellon!

(rientra l'Imperatore)

IMPERATORE

Che mai seguì?

FILIPPO

(strappando la maschera ad Enrico)

La maschera or togli e ti rivela.

TUTTI

Oh, ciel, Enrico!

AGNESE E IRMENGARDA

Mio Dio, pietà!

FILIPPO

L'amico mio!

DUCA

Il prigionier!

IMPERATORE

Il traditor!

CORO

Che mai sarà?

IMPERATORE

Tu qui? Evaso bandito e nostro traditore! Ora assassino!...

(Entra in scena il Burgravio con Teobaldo, fra due guardie)

BURGRAVIO

... e ora nemico. È qui il messaggio del Leone al figlio suo.

(consegna un foglio all'Imperatore)

ENRICO

Qui Teobaldo, il vecchio fido.

IMPERATORE

Che? Al Reno è già il fiero Leon che con audacia osa affrontar?...

TEOBALDO

Di quanto il padre fa, nulla ei sa; lo giuro!

ENRICO

(fra sé)

O padre mio, tu uccidi il figlio tuo!

IMPERATORE

(rivolto ai principi)

Il giuramento io ricordo a voi. Trabanti, sia tratto in ceppi!

TUTTI

Ah!, ah!

IMPERATORE

La scure farà giustizia.

PRINCIPI E CAVALIERI

No! Non la scure, ma spetta a noi decider la sorte sua! Spetta a noi!

IMPERATORE

No! Egli è reo! Sia fatto il mio voler!

ENRICO

Io sono innocente! Dio m'è testimone!

IMPERATORE

Non più! Perduto sei!

TUTTI

Pietà, Signore! Per lui pietà!

IMPERATORE

Udite; è questo il mio voler: rinchiusa in un chiostro sia Agnese.

PRINCIPI

È nostro il diritto di giudicar!

IMPERATORE

Se osasse affrontar, qualcuno, l'ira nostra la vindice mia man saprà colpirlo a morte! Sap-

piate or tutti voi che saldo è il mio voler e alcuna forza mai potrà opporsi al mio poter. L'eterna notte della morte meritò il proscritto col suo tradimento.

IRMENGARDA E FILIPPO

(rivolti all'Imperatore)

Punir con crudeltà non devi questo giovane che per amore osò la cruda morte sfidare. Non infierir su lui, che degno è di perdono, pel giovin core, pel suo valor, pel sangue di sua nobile generosa ed eroica famiglia che te sul trono fece salir, che soltanto or t'avversa.

DUCA

Non segua al rio delitto incauta punizione. Io debbo vendicarmi e vendicar la Francia. Lo sfido! Seguirà l'esilio, poi l'estrema sanzione: or spetta a me la punizione, spetta a me che son con la Francia offeso, a sangue nel mio onor.

PRINCIPI

Chi mai potrà l'abuso tollerare? Tutti uniti l'insulto andiamo a vendicare. È nostro il diritto, il privilegio di giudicare. Nessuno ci può togliere questo diritto senza offendere la libertà. Sacra e intangibile è la libertà.

AGNESE E ENRICO

(a due)

Chi si può fidare ancor nella speranza che un angelo in cielo protegga quest'innocente? Non reggi a tanta ambascia povero cor afflitto che palpiti d'amor, e, trepidando senza tregua nello spasimo, ria morte, vedi intorno a te, che ti guata ormai inesorata.

CORO

Come presto sopraggiunge il dolor là dove era gioia! Si chiude triste il dì che pur dianzi trascorreva lieve e dolce in letizia! Or svanì la gioia, forse il nuovo albore ci porterà un altro duol che nuovi affanni a noi darà!

PRINCIPI

Ben presto noi ci incontreremo ancora; or state all'erta e sempre pronti ad ogni evento che domani si potrebbe compir.

TUTTI

Si chiude triste in duolo il giorno che bello e lieto a noi s'apriva! A nuovo duol domani l'aurora forse ancor ci desterà!

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

Prigione nel castello di Slahleck

Enrico, Teobaldo, indi il Burgravio. Enrico ad un'inferrata che guarda sul Reno. Al centro una botola

Scena I°

ENRICO

Tranquille e placide scorrono l'onde del Reno ignare d'ogni dolor. Le stelle splendon già nell'arco del cielo e non san vedere il mio penar. L'umana ambascia può forse turbare la pace del ciel? L'onde posson sentir la tristezza del cor che tregua non ha? Ah! Non v'è pietà per me che son legato ad un destino crudel! Sospiro la notte e il dì senza pace mai. A lei è rivolto il mio pensiero costante, or la vedo nel pianto e la pena allora invade il cor per quel pianto, che offusca quell'occhio amante, ah! perché mai non potrò spezzar le catene che mi tengono legato al mio martir? Dovrò qui dunque morte subire senza pugnare? Fuggir! No! Di principe or la parola mi obbliga a restare.

(La botola si apre ed emerge Teobaldo)

Teobaldo qui?

TEOBALDO

O misero signor, la vostra voce ho udito. Dalle mie catene mi liberai...

ENRICO

Perduti entrambi siamo! Questo hai fatto, o padre mio!

CORO INTERNO

Aprite! - Chi va là? - Ghibellini!

ENRICO

Questo è il grido, il grido di morte. Ah! mai più Agnese io vedrò.

TEOBALDO

(guardando all'inferrata)

Al Reno io vo, laggiù da vostro padre! Vi salverò! Vi salverò!

ENRICO

Iddio ti protegga!

TEOBALDO

Al ciel l'anima mia!!

(Salta all'inferrata, la squassa, vi s'infilta e scompare)

ENRICO

Iddio ti protegga! O Dio, proteggilo! Fa che egli giunga in salvo.

(Entra il Burgravio con due Trabanti e un ufficiale)

BURGRAVIO

(ai Trabanti)

State in guardia!

ENRICO

Siete voi della mia sorte i messaggeri?

BURGRAVIO

La sorte vostra sceglierete voi.

(gli consegna un foglio)

ENRICO

Che? Il bando, l'esilio mio per sempre? Più non rivedere l'amata mia Agnese? No, io rifiuto!

BURGRAVIO

È la morte!

ENRICO

Maledizione su lui, sopra il tiranno!

(Strappa il foglio)

È questa la mia scelta!

BURGRAVIO

(spezza sul capo d'Enrico un'asticciola bianca)

E muori!

(all'ufficiale che esce)

Va', l'Imperatore decide!

(A Enrico)

Vien con me.

ENRICO

E dove mai?

BURGRAVIO

A morte!

ENRICO

(come in estasi)

Agnese! Nell'occhio tuo divino la gioia del paradiso io certo più non vedrò poiché ti lascio nel dolor! Ma verrà un giorno che uniti insieme saremo! Se divisi in terra noi fummo, lassù nel ciel al ridestarsi a nuova vita ci troveremo! Per sempre uniti saremo!

BURGRAVIO

Orsù, andiamo, a morte! A morte!

CORO INTERNO

All'armi! All'armi! Soldati, di qua!

BURGRAVIO

Su presto! Andiamo al tuo destin! I Principi son questi.

(Enrico, fra le guardie esce dalla botola)

Compiuto è il mio dovere.

PRINCIPI

(internamente)

Presto, su! Entriamo, apriamoci un varco, forziam la porta. Presto, andiam, entriamo! Facciamo saltar le serrature! Spezzati i vincoli della fede, il sangue nostro or si vuol! Se la violenza sovrasta la giustizia, chi mai lo sdegno nostro potrà frenar?

(Irrompono sulla scena)

Scena II°

Il Burgravio e i Principi, poi l'Imperatore e Filippo, indi il Duca di Borgogna.

BURGRAVIO

O principi, a che vi spinge l'ira?

PRINCIPI

Or dove ha nascosto, di' tu, la preda il tiranno? Noi vogliam saper, vogliam veder!

BURGRAVIO

Io nulla so!

PRINCIPI

Che?... La morte forse ghermì la sua vita? Noi vogliamo veder... vogliamo saper.

BURGRAVIO

Non posso dire...

PRINCIPI

Parla, se vuoi che la vita ti sia salva, spregiato carnefice! Di', dov'è?

BURGRAVIO

Io non lo so.

PRINCIPI

Il Principe consegna in nostre mani!

BURGRAVIO

Qual prepotenza! Ebbene, ei fu!

PRINCIPI

Ei fu?

BURGRAVIO

Giustizia è fatta!

PRINCIPI

Vendetta chiede questo misfatto. Tutto è infranto! Spezzati i vincoli della fede, il sangue nostro or si vuol! Vogliam vendetta!

(Entrano l'Imperatore e Filippo)

IMPERATORE

Cessate tal rumor, ribelli!

FILIPPO

Cessate! È questa ribellion?

IMPERATORE

Che?... La fedeltà giurata a me con vigor così voi mantenete o principi faziosi? Ribelli a me e alle leggi mie?

Spontini: Agnese di Hohenstaufen: atto secondo

PRINCIPI

Non già ribelli, ma offesi principi che troppo tardi siam giunti qui a impedire la morte che vendetta avrà. La chiede tosto il Ciel!

BURGRAVIO

L'insano volle la morte, rifiutò l'esilio!

IMPERATORE

Fu la sua scelta!

FILIPPO

Cielo, che sento, Enrico è morto, l'amico mio fedel!

(S'ode internamente rumore d'armi)

IMPERATORE

Che c'è? Rumore d'armi? Chi osa qui assalir?

(Entra il Duca di Borgogna seguito da Enrico)

DUCA

Son io! Avviato a morte il prigionier, io stesso a voi lo reco or qui.

(rivolto ai principi)

Ei m'appartiene!

TUTTI

Enrico! Ei vive ancor!

IMPERATORE

Maledizione!

BURGRAVIO

O rio destin!

ENRICO

Di me s'è impossessato questo stranier che arresta la sentenza imperiale!

IMPERATORE

Tant'osi, o Duca??

DUCA

Sì, morir non deve se non per mia mano, per mia vendetta. Offese il popolo e il Re di Francia, scontrarsi egli deve con me. Ecco il quanto di sfida che getto innanzi a voi.

(Getta il guanto di sfida a Enrico)

Or consentite ch'ei lo raccolga!

PRINCIPI

(a parte)

È troppo audace il cavalier.

DUCA

Io posso a tutti render ragione.

PRINCIPI

(a parte)

Nessuno può tollerare e tutti siam per lui.

ENRICO

(tra sé)

Un'ora sol per la vendetta al Cielo io chiedo.

PRINCIPI E FILIPPO

(forte al duca)

Mancar non può un avversario in ogni caso a voi!

IMPERATORE

E sia.

(tra sé)

A me la vittima rimane.

(forte)

La sfida io concedo. Si chiuda con questo fiero incontro la grande festa a cui doman, o Duca, io v'invito.

(A Filippo)

A te io affido il prigionier. Risponderai di lui tu stesso con la vita!

(piano a Filippo)

Egli è in tua man, ch'io non lo veda più!

FILIPPO

(tra sé)

Che? Ho io ben compreso? Devo io salvarlo?

IMPERATORE

(piano al Burgravio)

Certo egli fugge e tu l'acciuffi a Triefels...

PRINCIPI

(che stanno ascoltando)

A Triefels?

IMPERATORE

Là, lo fai morir!.

PRINCIPI

Morir?

BURGRAVIO

Sta ben.

DUCA

(ai cavalieri del suo seguito)

A voi, Enrico sorvegliare!

IMPERATORE

O duca, il nostro patto a stringere venite.

(Ai principi)

Innanzi al trono apprenderete dopo l'incontro qual sia il nostro diritto a giudicar costui! È tempo: con gli eserciti vi chiama l'augusta imperatrice, Sicilia a conquistar.

(a Filippo)

E tu, fratel, con l'avanguardia piomba sul Leone e l'orde sue selvagge debella in campo.

(Parte col Duca e il seguito)

Scena III°

FILIPPO

Avverso fato! Qual sorte a me serbò!

PRINCIPI

(rivolti a Enrico)

A te il tiranno riserbò la morte/ Se fuggi il sicario ti arriverà!

ENRICO

Il sicario? Chi vorrà tanto osare?

PRINCIPI

Lo stesso imperator! Udito abbiám: "A Triefels morte avrai. Tal fu il verdetto. Ah, fuggi, salva la tua vita!

ENRICO

L'onor mio mi vieta di fuggir! La mia Agnese!...

PRINCIPI

...La tua Agnese più non rivedrai, nel chiostro chiusa andrà.

ENRICO

In un chiostro? Al Duca di Borgogna vittoria strapperò!

FILIPPO

Per padre tuo rinvia ogni vendetta!

PRINCIPI

La libertà dei Principi tradita vuol vendetta di sangue e d'onor!

ENRICO

(con disperazione)

Nel chiostro Agnese!

FILIPPO

Deh, ti frena, frena il furor, placa l'ira del core! Senti, ascolta me!

ENRICO

Vendetta avrò, sanguinosa vendetta!

PRINCIPI

Or dunque si vada l'affronto a vendicar col sangue nostro!

PARTE SECONDA

L'interno di una cappella. È l'alba

Agnese e l'Arcivescovo presso l'altar maggiore

Scena I°

CORO DI SUORE

Enclarescit oriens
luce matutina
nox effugit innocens
gratia divina.

AGNESE

O Re del Ciel, come potrà invocarti questo cor tanto piagato? Per quanto sia ardente il desio di quest'alma, della preghiera non ho le ali; non ha la forza di elevarsi al cielo, per giungere fino a te, questo piagato cor che è affranto e geme. Questa mia vita è ormai senza speranza, svanita è la gioia che l'alma beava, è spenta la luce del mio puro amor/ Non han più lacrime queste mie ciglia, l'angoscia tutta m'invade, non trova pace questo mio cor!

ARCIVESCOVO

Non disperar: la notte il giorno sempre fa sparire, fuga le tenebre la luce fulgida.

AGNESE

Che importa se egli non vede del dì la luce?

ARCIVESCOVO

Colui che tutto può tu dei pregar con me, tu dei pregare ancora!

Agnese

Padre che sei nei cieli, perdona a me: deh, tu lo salva dalla sorte che l'attende!

Arcivescovo

Confidar tu devi in Lui, eterno amore. Egli è onnipotente, non disperar figlia mia! In Lui confida!

CORO DI SUORE

Curam a mortalibus
arceas Auxilliis
gementibus praesta
sancte pacem.

AGNESE

Tu che potente sei, rischiara di fulgida luce i nostri cuor. Tu che sei degli afflitti consolator salva l'amor mio! Deh, tu salvalo!

ARCIVESCOVO

Non disperar, in Lui confida ognuor, nel suo poter! Un suo raggio sol può rischiarare il suo cammino!

Scena II°

Irmengarda e detti, poi Enrico.

AGNESE

(gettandosi nelle braccia della madre)

Lascia che tutta a te mi stringa; io vivo solo in braccio a te!

IRMENGARDA

O figlia mia, fallita è ogni speranza! Io mi gettai ai piedi del sovrano e chiesi grazia per qual capo amato, ma irato, mi scacciò violentemente. Altro non resta a me che divider la tua pena!

AGNESE

Ah, a me solo rimane morir disperata!

ENRICO

(entrando in scena)

Io ti rivedo ancor per l'ultima volta!

AGNESE E IRMENGARDA

O Cielo! Tu sei libero? Sian rese grazie al buon Dio su nell'alto dei Cieli!

ARCIVESCOVO

Siano rese grazie al sommo Iddio del Ciel ed alla sua bontà!

ENRICO

Non è l'orrore di una prigione: ma l'occhio celestiale, che sorride a me, alfin io qui rivedo! Quell'occhio che rapire si vorrebbe a me! E tutto io devo ad un amico che in guardia sta! Che m'è fedele, che m'è caro!

AGNESE

O caro Enrico, mio tesoro! Fuggi, deh, fuggi! Un gran periglio ora ti sovrasta; gli sgherri potrebbero giungere e rapirti a me!

IRMENGARDA

Potere divino dell'ora! La speme arride già, e quanto nei lieti dì mancò, ci dona la sorte nell'ora del dolor.

ENRICO

Ancor m'è data la gioia di stare con te?. Non

crede agli occhi il mio cor e tanta gioia devo ad un amico! O Dio! Il cor mi fa scoppiar, la gioia!

AGNESE

Or nell'oscura minaccia si strugge in ansia il cor! Eppur felice è il mio cor con te, io non ti lascio, Enrico, mai più!

IRMENGARDA

Ah, non tardar, il periglio sovrasta. In ansia si strugge l'affranto core! Va' ti poni in salvo! Dolce il dolor per lei sarà, se lontano sei per fato crudel!

AGNESE E ENRICO

(a due)

Sol la morte può separarci. È bello morire insieme. Se pur morremo l'amore nostro ancor più bello, ancor più puro, su nel cielo rifiorirà! Su via, scordiamo insieme ogni timor, gli affanni l'angosce. Ormai non paventiam del rio destin l'avversità! Nessun timor mai più avrem. Se alfin t'ho ritrovato, mio dolce tesoro, l'avverso mio destin più non pavento..

IRMENGARDA

Clemente Iddio, salvati entrambi! Pietà di lor! Pronuncia un detto sol di vita, e pace e gioia a lor darai! Salvati tu entrambi da tutte le avversità del rio destin. Veglia su lor, non li lasciar, non li abbandonar! Ascolta la prece che fervida si innalza a te! L'avverso fato non li piombi nel dolor!

AGNESE

Va! va! Più non tardar!

(Enrico si stacca da Agnese per fuggire)

IRMENGARDA

(con slancio improvviso lo arresta)

Fermo! Un pensier il Ciel mi ispira: riman, non più rinunce dovrai fare!

(Sale verso l'altare e parla con l'Arcivescovo)

AGNESE E ENRICO

(a due)

Che dir vorrà? Che mai vorrà tentare? S'apre il cor alla dolce speranza ancor!

IRMENGARDA

(Ritorna e si pone fra Enrico ed Agnese)

Io voglio osare, mi vo' valere del sacro diritto che il buon Dio mi diè. L'amor di madre scacci la prudenza. Un sacro rito unisca i vostri cor; il distacco poi dovrete sopportar da forti, finché periglio vi sarà.

AGNESE E ENRICO

(a due)

Su noi, su noi discendi santa gioia del Ciel; il distacco nostro fa che sia lieve!

IRMENGARDA

(conduce ambedue verso la cappella a sinistra e si inginocchia da un lato. L'Arcivescovo va incontro ad Agnese e ad Enrico, e li fa avvicinare all'altare)

Dalla fonte tua di grazia discendan, o Signor, celesti doni sul capo di questi cari che si congiungon nel giuramento di fedeltà sincera e d'amor! Ascolta la mia preghiera; compi, o Dio, il voto mio!

AGNESE E ENRICO

(a due)

Cara madre, una gioia celeste invade l'anima mia e l'innalza verso il Ciel a puri sogni d'or! Mi sei testimone, o buon Dio, che puro è l'amor mio!

ENRICO

Agnese! Dolce sposa, addio! Un giuramento unisce i nostri cor. Per sempre sei mia.

AGNESE

Enrico! Dolce sposo, addio! Un giuramento unisce i nostri cor. Per sempre sei mio. Amato sposo, per sempre mi avrai fedel, angiol caro del mio cor! Mai scorderò il mio sposo, tu sei per sempre mio, uniti siam dal ciel!

ENRICO

Amata sposa, per sempre mi avrai fedel, angiol caro del mio cor! Mai scorderò la mia sposa, tu sei per sempre mia, uniti siam dal ciel!

IRMENGARDA

Or l'ansia mia placata è già: tranquillo e più fidente ormai è il cor!

Spontini: Agnese di Hohenstaufen: atto secondo

(rivolta agli sposi)

Benigna sorte il ciel vi serbi ognora a voi e
infonda pace nell'affranto cor! Ove pur volgerà
la vostra via, sempre sarà con voi, e vi accom-
pagni, di Dio la benedizione che io invoco sul
capo vostro, né mai venga a turbare alcuna
triste nube, la vostra pace meritata; è questo
l'ardente voto che per voi io fo!

ARCIVESCOVO

Il Signor, fonte di ogni bene, ognor sia con voi e
vi protegga e vi ricolmi d'ogni grazia poiché lieti
v'unì. Coraggio infonda ai vostri cor. Ove pur
rivolgerà la vostra via a voi sia propizio il ciel
e vi conceda pace ognor. A voi la mia benedi-
zione! Vi congiungo in sacro nodo nuzial!

Scena III°

*Filippo, poi il Duca, indi il popolo dietro il cancello
della cappella. Una tempesta sta per scoppiare.*

FILIPPO

(giunge frettoloso. Con forza ad Enrico)

Ormai è tardi, una tempesta in ciel, del Reno i
flutti irati già ti chiudon or la via pel campo di
tuo padre! Fermare chi può l'armata del Leone?
A questa volta tutto il popolo fuggel!

AGNESE E IRMENGARDA

Ah, fuggi!

ENRICO

Addio, dolce sposa!

FILIPPO

Sua sposa? Che sento?

IRMENGARDA

Sì, per mio volere.

FILIPPO

Quale imprudenza! Porterà sventura. Ah, fuggi,
presto!

AGNESE E IRMENGARDA

Addio! Su, t'affretta!

ENRICO

Addio, mia dolce sposa...

DUCA

(Entra e sbarra il passo a Enrico)

Alfin sei qui!

(a Filippo, con ira)

Così assolvi il tuo mandato?

FILIPPO

Mallevadore sono io! Che cercate?

DUCA

Il mio nemico, che a te fu affidato, io qui ritrovo,
o nuovo insulto, vicino alla sposa del mio Re.

CORO DI TUTTO IL POPOLO

(Inginocchiato dietro il cancello della cappella)

O Signor, aiuto! Nella tempesta ch'arrecchia morte
tu ci difendi!...

CORO INTERNO DI SUORE

Rex misericordiae
Clemens vel irate,
clemens nobis Domine
sis in tempestate!
Salva nos a fulgure
et tempestate.

CORO DI POPOLO

Nell'ansia e nel dolor, sii nostro scudo! Balena
il ciel, fiammeggian lampi! Nella tempesta, in
tanto orror, infuria il vento e romba il tuon con
gran fragore, è l'uragano che avanza spaven-
tosamente; contrastano i flutti, fiammeggiano i
lampi, freme l'universo nell'orrida procella! Dio,
tu ci salva! A te chiediam mercé! Deh, ci salva
da questo orrido uragano!

ENRICO

(mette mano alla spada)

Ora io vo' misurarmi con voi!

AGNESE E IRMENGARDA

(a due)

Cielo! Una sfida! O colmo di sventura!

ARCIVESCOVO

O abisso di duol! Una sfida in un chiostro, in un
luogo sacro!

DUCA

Non credo al vostro vantato coraggio!

FILIPPO

(con furore)

Vantato? Ancora più forte è l'ingiuria!

DUCA

Vendetta bramo, ma la sfida attendo!

FILIPPO

Quell'ora attendete?

ENRICO

È troppo tardi! A noi!

ARCIVESCOVO

Questo chiostro si vuol profanare? Cessate, cessate... Non ode alcun!

AGNESE E IRMENGARDA

Aiutaci, Signor! Signore pietà... Oh inaudito oltraggio! O quale ria sventura, nel chiostro un duello!

DUCA

(ai francesi)

Sia preso, portato lontano da me, dai miei occhi...

ENRICO

Chi osa? Nessuno si avvicini. Chi vuol morte venga qui!

ARCIVESCOVO

Frenate, su frenate il vostro sdegno, calmatevi! Ascoltate la parola del Signor!

DUCA

Sia preso, orsù! Ve l'ordine! Ve lo comando!

FILIPPO E ENRICO

(a due)

Siam qui, siam pronti a morir, avanti, avanti, se avete cor!

ARCIVESCOVO

Detestabile sacrilegio! Non fate per carità che

si compia! Le spade abbassate insieme, tutti v'unite, trattenete la vostra indignazione!

CORO DI POPOLO

Salva, salva, o Signor, non voler la nostra morte! Abbi tu pietà di noi!

(A un cenno dell'Arcivescovo vengono aperti i cancelli e il popolo si precipita dentro, inginocchiandosi davanti all'altare della cappella laterale)

DUCA

Presto vendetta avrò! Sangue scorrerà! L'ha il cor giurato!

AGNESE E IRMENGARDA

Ascolta la prece, o Signor! Noi ti invociamo, non far che sia la tua casa profanata!

(L'Arcivescovo prende dalle mani di due chierici una grossa croce, e l'innalza)

ARCIVESCOVO

Mirate. Egli è qui, giudica le vostre azioni! Pace nel suo nome; pace tra voi! La chiede il Signore del perdono!

(Tutti i presenti sono inginocchiati, meno il Duca, Enrico e Filippo; la tempesta, che da lontano a poco a poco si era avvicinata, ora s'allontana di nuovo; si odono ancora tuoni lontani; lampeggia. - Enrico, Filippo, il Duca di Borgogna e alcuni cavalieri rimangono immobili e muti con le spade abbassate.)

AGNESE E IRMENGARDA

Donaci la pace, Signor! Pietà di noi, discaccia l'ira loro! Col tuo perdon ci salva, pietà! Non infierir, o Signor! Dio misericordioso!

CORO DI SUORE

Omnibus Domine praesta pacem. Amen.

ARCIVESCOVO

Pace! Ascoltate le parole che dall'alto vi richiamano al santo e vero amore.

CORO DI POPOLO

Grazia! Grazia! Signor, placa l'angoscia del cor, o Dio, Signor, l'ansia disperdi, fa' che torni la calma, la pace del cor!

ATTO TERZO

PARTE PRIMA

Il chiostro del convento di Magonza.

Agnese, dame e Cavalieri francesi, poi Irmengarda e Enrico

CORO DI DAME

Augusta sposa del Re di Francia, seguici all'altare adorno di rose, là t'attende l'imene. La grazia circonda il nodo d'amore, dono celeste più eletto non v'è; letizia infonderà il tuo aspetto regale a tutti quei che son del regno nostro. Di fior avrai cosperso il tuo cammino.

AGNESE

Qui io vo' finir la vita, tra queste mura; deh, mi lasciate in questo pio asil.

CORO DI DAME

Augusta sposa del Re di Francia, seguici all'altare adorno di rose, là t'attende l'imene. La grazia circonda il nodo d'amore, dono celeste più eletto non v'è; letizia infonderà il tuo aspetto regale a tutti quei che son del regno nostro. Di fior avrai cosperso il tuo cammino.

AGNESE

(fra sé)

Non giunge Enrico ancor?

(forte)

Ah, desistete, non insistete.

(Entra Irmengarda. Agnese le va incontro)

O, cara madre, ah, vieni a me in aiuto!

IRMENGARDA

Siam pronte, andiamo alla festa. Precedeteci, vi seguiremo insieme.

CAVALIERI

La volontà sia tosto fatta del vostro grande Imperatore. L'autorità del suo volere è inviolabile, né trasgredire è dato agli ordini di lui!

IRMENGARDA

Smarrita ell'è, confusa e sol può la madre gl'incerti passi suoi guidar.

CORO DI DAME

Augusta sposa del Re di Francia, seguici all'altare adorno di rose, là t'attende l'imene. La grazia circonda il nodo d'amore, dono celeste più eletto non v'è; letizia infonderà il tuo aspetto regale a tutti quei che son del regno nostro. Di fior avrai cosperso il tuo cammino.

(Tutto il coro esce, restano in scena Irmengarda e Agnese. Sopraggiunge Enrico)

ENRICO

Ah, vieni amata, tutto è pronto per la fuga... sicuro avrai l'asil...

AGNESE

Solo per me? E tu?

ENRICO

M'impegna ora l'onor!

IRMENGARDA

Che dici mai?

AGNESE

Vuoi tu pur venir con me?

ENRICO

Io voglio e posso ciò che comanda il mio onor.

AGNESE

Ahimè, ah, qual dolor! Ancora risplende il primo mattino del nostro imene e già vuoi lasciarmi, e nel periglio dell'armi piombare?

ENRICO

Lo vuole l'onor! Vo' dimostrare che degno di te io sono!

AGNESE

(con tenerezza estrema)

Dal laccio d'amore non puoi fuggire, non puoi strapparti da queste mie braccia e poi gettarti in braccio alla morte!

ENRICO

Sgombra la mente dal timore: a te farò, mia

cara sposa, ritorno vittorioso.

IRMENGARDA

Entrambi fuggir dovete. Or già ha inizio l'orrenda festa che col duel si conclude. Al termine tu forse andrai a nozze per la volontà del nostro Imperator!

AGNESE E ENRICO

(a due)

Giammai sarà!

IRMENGARDA

Se vince Enrico, tu dovrai partire per la Francia con Filippo.

AGNESE

Noi siamo perduti.

ENRICO

Non ti disperar!

IRMENGARDA

Non sa l'Imperatore del sacrilegio in chiesa, né il Duca può parlar; non v'è perciò alcun timore! Partite: là sul Reno v'attende un uom fidato e un navicel.

ENRICO

No, l'onor mel vieta.

AGNESE E IRMENGARDA

(a due)

Ah!

IRMENGARDA

Dovrà morire questa disperata? Pensa qual pena per lei, or che conosce la sua triste sorte; su dunque, fuggi con lei. Non puoi lasciarla, fuggir tu devi. Dal laccio dell'amore non puoi strapparti per poi gettarti in braccio alla morte.

ENRICO

La mente sgombrate dal timore, cacciate ogni tristo pensiero. Io non voglio saper che non trovate pace: e sia! Amata mia, mi segui: alle eroiche schiere del padre mio affiderò il tuo destin. (Poi ritorno per la lotta dell'onore.)

AGNESE

Ti seguo, orsù, andiam alle schiere di tuo padre, presto andiamo insiem.

IRMENGARDA

V'assista il ciel, la mia benedizione v'accompagni per la buona sorte; su, partite, non è prudente restar!

ENRICO

Un raggio appare che l'alma nostra alfin potrà consolar! Al campo di mio padre presto, andiam. Confida nel paterno eroico valor.

AGNESE

Sì, confido nel paterno valor. Addio!

(a tre)

Addio!

(Escono di scena e le voci si perdono lontano).

PARTE SECONDA

La grande piazza davanti al palazzo imperiale

CORO GENERALE

Di aurea luce il ciel rifulge, la primavera orna e incorona di vaghi fior, di dolci aure, di fresche linfe la mite natura; fra canti di gioia il mondo pare una festa. Salgono inni lieti e festosi, in chiaro tripudio, al ciel, d'amore. Tanto splendor innalza e avvolge l'evento che qui ci accoglie. La festa del valor e della forza virile invita ogni cavalier che della Francia e di Germania sia il campion.

IMPERATORE

(sul trono, con maestà)

Guerrieri del mio regno, con voi domani l'aquila tedesca libererà il suo volo e le bandiere splenderanno in cielo.

IRMENGARDA

Deh! Perdona ad Agnese, essa implora dall'alto rassegnazione, genuflessa sull'altare.

IMPERATORE

(seccato)

Sempre s'oppongono ai miei voleri! La sposa e l'Arcivescovo, or senza indugio!

IRMENGARDA

(fra sé)

Già i cari sono lontano.

FILIPPO

(fra sé)

La sfida è mia.

IMPERATORE

Orsù! La danza innanzi e poi la gara d'armi, e sia l'esempio di cruenti scontri che forse in breve sostener dovremo.

(S'iniziano le danze)

Balletto

IMPERATORE

Si ponga fine alla contesa grave fra i due principi di Borgogna e Brunswik con gli usi e il diritto del combattimento. Il campo è aperto, l'avversario, dov'è?

DUCA DI BORGOGNA

(Si avvanza con sei cavalieri)

Si avvanzi or colui che ho sfidato.

FILIPPO

(avanzandosi con sei cavalieri)

O nobile Duca, qui c'è il vostro pegno

(mostra il guanto).

Io l'ho raccolto ed è mio il cimento.

DUCA

Non ho sfidato voi!

FILIPPO

Io son garante.

IMPERATORE

Vaneggi or dunque tu? Per l'ira mia! Ov'è scritto il proscritto che a te affidai?

FILIPPO

Un pio dovere lo trattiene ancor. A Vostra Grazia chiedo: deh, lasciate che io combatta col Duca.

IMPERATORE

No, giammai!

DUCA

Lo concedete, o mio Signor. M'astringe a ciò l'onore della mia Francia

IMPERATORE

(fra sé)

Fratello indegno!

(forte)

Se volete, sia!

(Due giudici di campo dividono il terreno)

CORO GENERALE

Quale nera nube minacciosa avanza e sale: presagio oscuro offusca il ciel. Sulla gioia or discende un vel. Arrida all'uno o all'altro pur, la vittoria non rilucerà. Spento è già di festa lo splendor. Ciò che iniziò si lietamente or si spegne nel dolor.

(Durante il coro due giudici di campo esclamano)

DUE GIUDICI

Il "sole" e il "vento" ripartiti son. Giurar dovete di non usar armi stregate.

FILIPPO E DUCA DI BORGOGNA

Giuriamo! Sull'onor giuriamo!

DUE GIUDICI

A nessuna forza oscura per nulla o sortilegio or dovete giurar d'aver ricorso.

FILIPPO E DUCA DI BORGOGNA

(a due)

Giuriamo! Sull'onor giuriamo!

DUE GIUDICI

Combattetate dunque come cavalieri, e al giusto Iddio conceda sempre la palma di vittoria!

IRMENGARDA

Ah, fuggiam da sì orrenda vista!

CORO DI DAME

Signore, fate cessare questo scontro orribile!

Su, presto, sospendete!...

(Agnese ed Enrico entrano in scena accompagnati da alcuni cavalieri francesi)

CORO GENERALE

È lui, Enrico!

CORO DI DAME

La principessa!

CAVALIERI FRANCESI

Cogliemmo in fuga questi amanti, già saliti in una barca.

ENRICO

Io, fuggir? Mentite!

(sguainando la spada, corre da Filippo e lo allontana per prenderne il posto)

Solo mia è questa sfida!

DUCA

Ah, finalmente! (Oh sorte, sono ancora in tempo!)

IMPERATORE

Tradimento!

CORO DI DAME

Ponete fine alla cruenta lotta!

AGNESE

O madre, aiuto!

IRMENGARDA

O figlia mia!

CAVALIERI FRANCESI

Attenti al nostro Signor! Mano all'acciar! È in grande periglio!

(I cavalieri francesi pongono mano alla spada)

CAVALIERI GERMANICI

Il guelfo vince! I Franchi irati son! Guardate intorno! Tradimento! A noi!

(Al Duca si spezza la spada)

DUCA

Una spada! Una spada!

ENRICO

Morra!

CAVALIERI FRANCESI

Indietro! Il Re egli è di Francia!

CORO GENERALE

Di Francia il re egli è?

IMPERATORE

(Lascia il trono e i principi lo seguono)

Come creder posso: nell'ambasciatore io vedo di persona il re!

DUCA

Sì, sono io! Scusate, volevo, ignorato, conquistar la principessa!

ENRICO

Chi salvato m'avea la vita, stavo per ferir!

DUCA

Com'hai potuto, ingrato, obliar...?

ENRICO

In ginocchio domando a voi perdono, augusto signore, non vi conobbi e mai non seppi ch'eravate il Re

IMPERATORE

Al fallo, come riparar?

AGNESE

(Al duca)

Perdonate a lui, Signore, ah, dite in grazia, un motto solo di bontà e clemenza!

TUTTI

(meno l'Imperatore, il Duca e Enrico)

Sì, perdonato, augusto Sire, fu senza colpa il suo fallir! E lo deplora con tutta l'anima, con tutto il cor!

IMPERATORE

(Che, com'egli può perdonar? Del traditor

vendetta avrò e il suo misfatto punirò! Ah, sì, scorra il sangue dei traditori!)

DUCA

(fra sé)

Se pur non fosse troppa mitezza vorrei far grazia all'offensor! Se ascolto il cuore... ah, sì, farò la grazia a lui! Me lo comanda il cuore!

IMPERATORE

Su, via di qui!

AGNESE

La mia preghiera ascoltate...

(la interrompe l'Imperatore)

IMPERATORE

Tant'osi tu, disonorata!

IRMENGARDA, ENRICO, FILIPPO E IL DUCA

Ah, no!

FILIPPO

Fratel crudele!

TUTTI

Disonorata? Che dice mai?

DUCA

Troppo severo sietel!

IRMENGARDA

Immacolata (tacer non posso). Sappiate tutti che sposati son.

TUTTI

Sposati?

IRMENGARDA

Sposati, sì!

ENRICO

È ver. Davanti a Dio.

IMPERATORE

Quest'è menzogna, per ingannarmi.

DUCA

Certo è ver!

IMPERATORE

Creder non posso!

ARCIVESCOVO

Il sacro nodo il ciel ha benedetto: era Enrico l'eletto del cor.

IMPERATORE

Sfrontato sacerdote, trema innanzi a me!

ARCIVESCOVO

È in mano a Dio chi a Dio è consacrato!

IRMENGARDA

(con forza)

Solo un tiranno può creder disegno facile ad una madre, ahimè, rapire la figlia! Creder che lasci in rio periglio, in cupo baratro precipitar la sola figlia, che il ciel a lei donò! Come può una madre lasciar che le rapiscano la figlia?

IMPERATORE

Non più. Vada in un chiostro!

DUCA

Frena il tuo furor!

IRMENGARDA

Che ascolto mai? Voi uccidete qui la figlia di colui che lontano per voi è nel periglio!

CORO E PRINCIPI

È in Italia per il trono della Sicilia.

IMPERATORE

(ai principi)

Non più! Tacete!

FILIPPO, ARCIVESCOVO, E IL DUCA

L'ira frenate e il cieco sdegno!

PRINCIPI

Noi non tolleremo tanta ingiustizia. Piuttosto il sangue noi verserem. Sì, scorra il sangue!

IMPERATORE

Ribelli, tremate! A vostro scherno, riceva Enrico il giusto suo castigo: la morte! Via! Via!

TUTTI

O fato crudel!

PRINCIPI E CORO

Voi stesso condannato vi siete. Ah, il cruento decreto ritirate, non tolleriam, non sopportiam brutale ingiustizia. Orsù! il cruento decreto stornate!

IMPERATORE

Voi stessi avete la morte decretata! Trabanti, orsù, sia tratta a morte: eseguite!

TUTTI

L'insano gesto, orsù, fermate!

(I principi tentano di raggiungere il trono; Enrico fa scudo con la sua persona all'Imperatore, mentre i Trabanti tentano di impadronirsi di lui e di strappargli la spada. Agnese sviene)

ENRICO

Chi osa accostarsi dovrà prima misurarsi con l'invitta mia spada.

CAVALIERI TEDESCHI

Anche colui che a morte ti danna difender tu vuoi? Non tolleriam, non sopportiam brutale ingiustizia!

ENRICO

(ai principi)

A lui giurato avete fedeltà e fedeltà a lui dovete! Se qualcuno di voi osasse minacciar

(volge lo sguardo doloroso al Cielo)

O padre, caro padre... adorata sposa... addio, per sempre addio! Vado alla morte!

(Entra Enrico il Leone e ferma il figlio. Lo segue Teobaldo)

ENRICO IL LEONE

No, non a morte... Rimani!

(Alza la visiera)

ENRICO

(Si getta fra le braccia del padre)

O padre...

IMPERATORE

Infame ribelle!

CORO GENERALE

Ah! Il Leone!

ENRICO IL LEONE

(declamando con forza)

Vedete qui il fido messo che al nostro campo recò il vostro decreto fatale, che il figlio mio al carnefice consegnava.

TEOBALDO E ENRICO

(insieme)

Salvato l'ha/m'ha Iddio

ENRICO IL LEONE

Se dubitaste che il paterno affetto un cor non palpitasse e, come scosso da uragano, coi suoi eroi non fosse a questa festa, ecco io son qui a farvi persuasi dell'inganno! Son già aperte le porte di Magonza: siete in mia mano!

IMPERATORE

Ah! Muori, temerario!

BURGRAVIO

(entrando)

Fuggite, fuggite, o mio Signor! Or vi salvate! Con vile inganno i Guelfi sono entrati.

(Si odono squilli di tromba interni)

ENRICO IL LEONE

Ascolta le schiere del Leone.

IMPERATORE

Traditori!

(S'avvia al trono, cerca di salire, vi si aggrappa e cade sui gradini)

Ah, il mio trono!

CAVALIERI GERMANICI

Finalmente è vinto! Piegato è il tiranno che i nostri diritti sempre spregiò; la nostra fede calpestò; l'innocenza oppresse; i deboli vessò! È giunta alfin la punizione del Signor! Solo l'amor, la bontà, il valore e l'innocenza trionfaron!

IMPERATORE

(come se si svegliasse da un sogno)

Lontan da me sono i miei prodi... lontano...! nemici tutti!... Tradito son... abbandonato... deposto dal trono... dal trono un Hohenstaufen!

ENRICO IL LEONE

(Avanza verso il trono, piega il suo ginocchio e depone la spada ai piedi dell'imperatore)

Con lealtà, Signor. Il vincitor ai piedi vostri la spada or depone; l'amato figlio riscattare egli voleva; ora esso è mio, voi lo prendete... Laggiù in Italia a nuova lotta il nostro braccio a voi si unisca.

ENRICO

(al padre, indicando il Duca)

Il nobile sovrano, il Re di Francia e mio signore.

(al re di Francia)

Per scongiurar fra il padre mio e l'Imperatore cruenta lotta, io dal carcere sono fuggito. Or pago son! Ritorno prigionier e vi seguio ancor

(depone la spada ai piedi del Re)

la pena ad espiar!

TUTTI

O grande cuore! Generoso esempio!

DUCA

(Con trasporto, aprendo le braccia ad Enrico)

Su questo cor! Da tempo vi ho perdonato e con me il vostro imperatore v'assolve e già consente alla vostra unione con Agnese: a voi e al

padre egli apre le braccia.

PRINCIPI

Che? Impassibile e avverso è il suo superbo cor?

TUTTI

La grazia del Signor su noi discenda ora dal Ciel!

IMPERATORE

Se io ascolto questa voce io salvo il trono!

(con energia)

E sia! Fra noi pace regni ed amistà!

TUTTI

Questo perdono commuove i cuori. Che il ciel ringraziano con gran fervor!

IMPERATORE

(prende le mani di Agnese ed Enrico i quali si prostrano ai suoi piedi)

Sì or la nostra volontà sancisca quanto Iddio unito ha già!

TUTTI

Viva il grande imperatore!!

IMPERATORE

Ora in Italia dovrete dare prova di vostra fede a me.

PRINCIPI

Orsù, s'innalzino le bandiere, siam pronti già!

CORO GENERALE

Rifulga con l'aquila splendente la gloria del sacro Imper! Invitta s'innalzi l'insegna superba che Iddio ci diè: trionfi nel sole con vivo splendore il segno imperiale, dei nostri guerrieri trionfi la gloria! Un grido si innalzi al cielo: salve, salve Hohenstaufen, di Svevia antico onor!

FINE DELL'OPERA